

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

GESÙ RINVIATO A ERODE

Lc 23,6-12

La sentenza di condanna del sinedrio contro Gesù non poteva essere eseguita senza l'approvazione del procuratore romano, Ponzio Pilato, difficilmente ottenibile per questioni religiose, irrilevanti per l'impero, nelle quali il prefetto di Giudea non voleva immischiarsi. Gli astuti capi dei giudei – **«ingegnosi nel male»** (Rm 1,30) – congetturano, quindi, un ulteriore processo istruito da Pilato, che risolve subito con una dichiarazione d'innocenza: **«Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna»** (23,4). Conclusione a cui gli ostinati capi dei giudei oppongono la sovversiva pericolosità di Gesù: **«Solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui»** (23,5). Per non contrastarli e liberarsi di un imbrogliato e imbarazzante impiccio, Pilato escogita un rimedio.

Analizziamo il testo, esclusivo di Luca.

«Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme» (23,6-7).

Saputo che Gesù è Galileo, Pilato decide d'inviarlo all'autorità politico-giudiziaria competente: Erode Antipa– figlio di Erode il Grande, ha governato la Galilea e la Perea dal 4 a.C. al 39 d.C. – che in quei giorni si trovava a Gerusalemme.

«Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla» (23,8-9).

Curioso di conoscere Gesù **«per averne sentito parlare»** (8), Erode rimane deluso:

«sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui» (8), invece nemmeno le sue molte domande ricevono alcuna risposta. Contro i pregiudizi di Erode, Gesù reagisce con il silenzio.

«Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato» (23,10-11).

Nonostante le insistenti accuse dei capi dei sacerdoti e degli scribi contro Gesù, prima di rimandarlo a Pilato – pur riconoscendone l'innocenza – Erode lo schernisce addossandogli una sfarzosa veste.

Pure i suoi soldati lo insultano e deridono.

«In quel giorno Erode e Pilato divennero amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia» (23,12).

Astutamente, Erode non interferisce con l'autorità di Pilato, e da quel giorno i due «diventarono amici» (12): complici del misfatto, come proclamato dal sapiente: «Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i principi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato» (Sal 2,1-2); pure ripreso da Luca: «Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramaron cose vane? Si sollevarono i re della terra e i principi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo» (At 4,25-26).

Pure tu spera di vedere qualche miracolo per credere?



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.